

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Settima Edizione.



<i>DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE</i>	
<i>Titolo del progetto</i>	PROGETTO MELOGRANO. Conversazioni sul lavoro di cura
<i>Ente proponente</i>	PROVINCIA DI BERGAMO
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	POLITICHE SOCIALI
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	VIA CAMOZZI 95 – 24121- BERGAMO
RELAZIONE DI PROGETTO	

TITOLO

IL MELOGRANO. Conversazioni sul lavoro di cura

TEMPI

*Data di avvio:*PRIMO CICLO: dal 25 ottobre 2007

Data di conclusione: TERZO CICLO: 17 febbraio 2009

INTRODUZIONE*Destinatari*

Assistenti familiari italiane e straniere, volontari, familiari, operatori professionali e tutti coloro che si occupano, con ruoli diversi, di assistere a domicilio anziani o altre persone malate e/o non autosufficienti.

Contesto

Il contesto socio-culturale preso in considerazione per il progetto fa riferimento alla diversità degli approcci culturali delle assistenti familiari straniere nei confronti delle dimensioni del lavoro di cura; al bisogno di integrazione delle donne straniere nel contesto sociale bergamasco e nello specifico di coloro, tra queste, che operano nelle zone periferiche; alle aspettative delle famiglie delle persone assistite; alla complessità tecnica e relazionale del lavoro di cura; alla specificità relazionale della coppia assistito-assistente.

Il contesto territoriale di riferimento è rappresentato dalla provincia di Bergamo che, in base a quanto previsto dalle normative nazionali e regionali, si articola in 14 distretti, sei dei quali coincidenti con altrettante Comunità Montane.

Breve descrizione del servizio se esistente

L'area anziani del Settore Politiche Sociali, promotrice dell'iniziativa, si occupa di:

- la rilevazione del fabbisogno formativo degli operatori dei servizi territoriali e residenziali per anziani;
- la formazione e l'aggiornamento degli operatori addetti all'assistenza di base che lavorano nei servizi per anziani;
- la realizzazione di studi e ricerche sui servizi, finalizzati all'aggiornamento periodico dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali Area Anziani.

L'attività è coordinata da un funzionario provinciale e si avvale della consulenza di esperti e docenti esterni in possesso di adeguate competenze tecniche e professionali.

Motivazioni

Il progetto Melograno è nato dalla convinzione che la cura abbia le sue radici nella qualità del rapporto che si stabilisce tra chi cura e chi viene curato e che ciò sia in forte connessione con il benessere delle persone coinvolte. La qualità della cura viene concepita non solo come "prodotto" dell'adeguatezza delle prestazioni tecniche, dell'uso corretto di presidi e ausili o dell'applicazione puntuale di protocolli, ma anche come capacità di suscitare interesse e attenzione profonda alle persone che la ricevono, affinché ogni azione, gesto, parola si concretizzino in forme di ascolto, di accoglienza e di benevolenza. Per tali ragioni, è parso opportuno costruire ed offrire un contesto formativo e di scambio dove le diverse esperienze di cura e i vissuti, in particolare delle assistenti familiari, potessero trovare uno spazio per essere, rappresentati, valorizzati ed integrati attraverso l'ascolto, la messa in circolo, l'analisi e l'approfondimento degli stessi.

E' sulla base di queste premesse che la Provincia, in sinergia con il Comune di Bergamo e l'Ambito territoriale 1 di Bergamo, ha progettato un percorso di accompagnamento e di supporto formativo di facile accesso, aperto a tutti i soggetti implicati nel lavoro di cura.

Analisi preliminari

Il Settore Politiche Sociali ha attivato da tempo un Tavolo di lavoro e di confronto con il privato sociale e le diverse componenti della società civile presenti sul territorio, allo scopo di conoscere e monitorare l'evoluzione dei bisogni degli anziani e delle loro famiglie e di predisporre occasioni di approfondimento, quali giornate di studio, convegni e indagini, utili a delineare possibili soluzioni ai loro bisogni in-formativi e nuovi modelli e strategie di intervento.

Sul tema della qualità della cura a domicilio, i rappresentanti del Tavolo hanno sottolineato inizialmente la necessità di proporre formazione, innovando sia i contenuti che le modalità organizzative, coinvolgendo, in termini di partecipazione, tutti coloro che, con ruoli diversi, si dedicano alla cura. Si è così cercato di progettare una formazione che, pur mantenendo tutte le sue peculiarità, si caratterizzasse per una dimensione "leggera" e che risultasse più facilmente accessibile e fruibile, accogliendo esigenze e vincoli dei diversi frequentanti.

A ciò, si aggiunge il fatto che l'analisi della letteratura sul lavoro di cura a domicilio in generale e su quello delle donne straniere in particolare, i dati raccolti dai Patronati locali che si occupano delle pratiche di immigrazione, le informazioni e i sentori provenienti dai Punti d'ascolto attivati dalle parrocchie in quasi tutti i paesi della Provincia e nei quartieri della Città, hanno permesso di cogliere un universo denso di variabilità e di fatiche - quello degli assistenti familiari e di tutti coloro che sono impegnati nel lavoro di cura a domicilio - esposto ai rischi di un progressivo isolamento e impoverimento relazionale. Di qui l'importanza di elaborare e promuovere un progetto formativo capace di dare voce a queste realtà e di supportare, con gradualità, l'elaborazione di strategie operative, relazionali più funzionali al lavoro di cura, attraverso un confronto costante con gli altri destinatari del percorso realizzato e con gli esperti coinvolti.

Obiettivi

- Fornire alle assistenti familiari e a tutti coloro che sono impegnati nel lavoro di cura a domicilio, conoscenze di base su tecniche assistenziali e modalità relazionali concretamente attuabili.
- Offrire a queste persone occasioni di confronto e di scambio, che mettano al centro le esperienze personali, ne valorizzino i contenuti e facciano emergere, insieme alle eventuali criticità, le buone prassi e le strategie di intervento positive.
- Facilitare il percorso di integrazione delle donne immigrate e rompere l'isolamento e l'"invisibilità" che caratterizza la loro condizione, sensibilizzando il contesto territoriale anche attraverso la valorizzazione del lavoro di cura.
- Diffondere materiali informativi, già disponibili o appositamente predisposti, sui servizi per anziani, sulle risorse informali presenti sul territorio e sulle tecniche assistenziali più comuni.
- Raccogliere dati e informazioni sulle dimensioni quantitative e qualitative, le modalità di intervento, i contenuti ed i carichi del lavoro di cura delle assistenti familiari, dei familiari e sul ruolo svolto dal volontariato.

• **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Metodologia e procedure

Il progetto Melograno nasce dal confronto con i componenti del Tavolo di lavoro sui temi legati alla qualità delle cure domiciliari e ai bisogni dei familiari e dei volontari di acquisire conoscenze e informazioni legate al ruolo di curanti;

- dall'ascolto e dalla riflessione sulle difficoltà incontrate dalle assistenti familiari nel frequentare i corsi di formazione loro destinati;
- dai suggerimenti e dalle osservazioni dei docenti già coinvolti in altri percorsi formativi promossi dalla Provincia;
- dalle elaborazioni conclusive operate dall'apparato tecnico del Settore Politiche Sociali.

Il Melograno è un percorso formativo costituito da incontri pomeridiani di circa tre ore ciascuno e articolato in cicli. Ogni ciclo sviluppa temi legati a specifiche dimensioni del lavoro di cura. Ad ogni incontro viene trattato e concluso un singolo argomento. La partecipazione è libera e gratuita, non è prevista iscrizione, non è richiesta la frequenza dell'intero percorso: ogni partecipante può scegliere a quale incontro presenziare secondo le proprie possibilità ed interessi. Alla fine di ogni incontro, viene rilasciato un attestato di presenza.

Il richiamo alla formula della "conversazione" sottolinea la centralità delle esperienze e dei vissuti portati dai partecipanti; lo stile di conduzione degli incontri prevede che il docente assuma un ruolo di facilitatore degli scambi.

Il primo ciclo del Melograno ha avuto inizio il 25 ottobre 2007 e si è concluso il 24 gennaio 2008. Nei 10 incontri programmati, tenuti da un medico geriatra e da un'infermiera professionale - entrambi con consolidata esperienza professionale in servizi per anziani e come formatori - sono stati trattati i bisogni della persona demente non autosufficiente e i modi per affrontarli correttamente.

Il secondo ciclo è iniziato il 7 maggio e si è concluso il 4 giugno 2008. I 5 incontri previsti sono stati tenuti da una psicologa in servizio presso una R.S.A. e con formazione di tipo sistemico. I temi focus sono stati i sentimenti, le emozioni, le fatiche, le reazioni di chi cura e di chi viene curato. Si è cercato di guardare dentro la complessità e le criticità della relazione di questo particolare tipo di coppia.

Il terzo ciclo, avviato il 21 ottobre 2008, terminerà il prossimo 17 febbraio 2009. Gli incontri previsti sono 15 e hanno per tema: 1) conoscere i servizi per anziani e le relative modalità di accesso; 2) animare e rendere piacevole il tempo della persona assistita e stare bene in sua compagnia; 3) conoscere e affrontare rischi e criticità della cura; 4) aiutare l'altro a muoversi, prevenire i danni al proprio corpo, assistere con benevolenza; 5) vivere sicuri in casa e fuori per essere liberi.

I docenti coinvolti sono:

- un'assistente sociale comunale, esperta nel settore anziani e nella formazione di operatori di base dei servizi per anziani;
- un'animatrice che lavora da anni in un centro per la terza età, insegnante presso corsi universitari per educatore professionale, redattrice di articoli e testi sull'animazione, esperta di tecnica della narrazione con anziani;
- una psicologa, già conduttrice di un modulo del secondo ciclo;
- un fisioterapista in servizio nel reparto di riabilitazione di una RSA, docente esperto al corso universitario per fisioterapisti, autore di sussidi audiovisivi utilizzati per la formazione di assistenti domiciliari e operatori di base;
- un funzionario della polizia di stato esperto in prevenzione della vittimizzazione.

Ad ogni singolo incontro sono state presenti dalle 20 alle 80 persone, rappresentanti di tutte le tipologie di addetti alla cura. Gli incontri più frequentati sono stati quelli a carattere tecnico.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel tavolo di lavoro, con i quali il progetto Melograno è stato sostanzialmente costruito, rappresentano un ampio spettro delle componenti la società civile.

Il coordinamento dei lavori è a cura del Settore Politiche Sociali della Provincia. Gli incontri sono programmati con cadenza trimestrale.

Fanno parte del tavolo:

- sindacati confederali dei pensionati CGIL, CISL, UIL;
- cooperative singole e loro associazioni che hanno in gestione servizi di assistenza domiciliare;
- associazioni di volontariato che operano nell'ambito dell'assistenza agli anziani;
- responsabili degli Uffici di Piano dei 14 ambiti territoriali della Provincia;
- Caritas Diocesana e Punti d'Ascolto parrocchiali;
- servizio sociale del comune di Bergamo;
- servizio sociale dell'ASL di Bergamo.

Materiali predisposti

Per la divulgazione del "Progetto Melograno", sono stati predisposti pieghevoli e locandine con il programma del corso. Questi sono stati inviati a tutti i comuni, alle biblioteche, alle sedi sindacali

territoriali, alle parrocchie, alle associazioni di volontariato dell'area anziani, ai medici di base della Città, a tutte le farmacie, alle associazioni degli immigrati, alle Residenze Sanitarie Anziani, ai centri diurni integrati, ai centri per la terza età, compresi nell'indirizzario dell'Ente.

La prima edizione del progetto è stata presentata ai giornali e alle televisioni locali attraverso una conferenza stampa.

Periodicamente, in prossimità dell'inizio dei moduli formativi, si è provveduto a fornire ai media locali appositi comunicati di richiamo sul significato e sui contenuti del progetto.

Il sito della Provincia (<http://www.provincia.bergamo.it>) permette il download della gran parte della documentazione realizzata.

I docenti del primo modulo hanno predisposto documentazione cartacea e multimediale relativa ai contenuti trattati, a supporto dell'attività didattica, che è stata riprodotta e di volta in volta consegnata gratuitamente ai corsisti presenti. L'insieme dei materiali prodotti è stato raccolto in un dossier destinato ai partecipanti ai due moduli successivi.

Fasi di realizzazione

- ❖ Nel 2000 è stato costituito il Tavolo di lavoro Anziani;
- ❖ nel 2003 si è avviato il primo corso di formazione per assistenti familiari di 120 ore, secondo le indicazioni contenute nel Piano socio sanitario regionale;
- ❖ nel 2006 si è attivato il secondo corso in collaborazione con il Comune di Bergamo, con le stesse caratteristiche del primo quanto a contenuti, articolazione, modalità organizzative.
- ❖ Dalla rielaborazione di tali esperienze nasce "Progetto Melograno". Dal successo del primo ciclo realizzato nel 2007 hanno origine i cicli del 2008 e 2009.

Aspetti innovativi da segnalare

- Il metodo scelto per l'impostazione del percorso formativo, che ha consentito realmente alle persone interessate e coinvolte nel lavoro di cura, un accesso facile, motivato esclusivamente da scelte individuali.
- Il percorso individuato per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del progetto, che ha creato occasioni di conoscenza reciproca e messo a confronto contributi, punti di vista, interessi e bisogni provenienti da una molteplicità di rappresentanze sociali.
- La "leggerezza" organizzativa dovuta al superamento di formalismi e procedure di controllo delle presenze dei corsisti e al compito di regolazione assegnato ai docenti.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi:

- Creare un contesto accogliente, in grado di favorire non solo lo scambio di esperienze ma anche l'intreccio di relazioni personali, in un clima di accettazione libero da pregiudizi.
- Favorire l'espressione delle diversità di approccio ai problemi e delle soluzioni creative, visti come risorsa in un campo, come quello della cura, dove l'attenzione alle particolarità personali definiscono qualità e benessere.
- Trasmettere, insieme all'importanza di acquisire competenze tecniche adeguate, il valore della qualità della relazione, dell'attenzione al proprio benessere, la disponibilità d'animo verso la curiosità, la flessibilità la creatività e la continua ricerca di soluzioni migliori.
- Accertare il corretto apprendimento di competenze tecniche e relazionali sufficienti a gestire in modo soddisfacente l'assistenza di una persona malata e/o non autosufficiente al proprio domicilio.

Criteri di valutazione

Gli strumenti utilizzati per le verifiche sono stati:

- 1) le osservazioni dei docenti sulle modalità di partecipazione dei corsisti alla discussione, sulla pertinenza degli argomenti proposti e delle domande poste, sul tipo di reazione riservata agli interventi individuali da parte del gruppo e sulle forme di protagonismo emerse;
- 2) l'esame dei fogli firma, tenuto conto della prevista libertà per i partecipanti di registrarsi o meno, per verificare il numero di presenti ad ogni singolo incontro e quindi il gradimento dell'argomento proposto; la verifica della continuità delle presenze per poter attribuire un "peso" al valore della continuità;
- 3) la registrazione delle comunicazioni dei corsisti alla segreteria organizzativa, ai singoli docenti e ai funzionari del Settore Politiche Sociali, nelle quali venivano segnalate valutazioni, richieste di prosecuzione dell'intervento formativo e suggeriti magari anche nuovi argomenti.

Strumenti e metodologie di valutazione

- Discussioni guidate dal docente nella fase finale di ogni singolo modulo.
- Interviste in profondità ad un campione casuale di partecipanti del primo ciclo.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

PRIMO CICLO: EURO 3.031,00

SECONDO CICLO: EURO 2.792,42

TERZO CICLO: EURO 7.507,70

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: EURO 13.331,12

Fonti di finanziamento

Risorse di bilancio del Settore Politiche Sociali della Provincia; contributo del Comune di Bergamo; contributi dell'Ambito Territoriale 1 di Bergamo; finanziamento UNRRA.

Risorse umane impegnate

Numero:

- 2 operatori messi a disposizione dal Settore Politiche Sociali, di cui una funzionaria dipendente e una consulente esterna. Esse hanno curato il coordinamento del Tavolo, la costruzione del progetto, la predisposizione del materiale per la pubblicizzazione, l'individuazione dei docenti e la conduzione degli incontri preparatori e di verifica finale, i rapporti e le interviste con i corsisti, la predisposizione degli atti amministrativi;
- 6 docenti per i lavori d'aula;

Professione:

- La funzionaria dipendente provinciale è psicopedagoga;
- la consulente è assistente sociale;
- i docenti sono: medico, psicologa, fisioterapista, assistente sociale, infermiera professionale, animatrice sociale.

Formazione prevista:

- Laurea o qualifica professionale post diploma.

Risorse tecnologiche:

- Attivate: video proiezioni in aula e dotazione di strumenti informatici individuali;

- da attivare: si ritiene necessario completare la redazione di un DVD da fornire ai corsisti, quale supporto alla formazione in aula e da distribuire ai familiari e alle assistenti familiari quale strumento utile all'autoformazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Da considerare come positivi sono: il numero complessivo delle presenze ai vari moduli, il tasso di costanza delle stesse, le valutazioni dei corsisti, dei docenti e, anche di un piccolo numero di familiari di assistiti da alcune assistenti straniere.

Le numerose richieste di prosecuzione dell'esperienza formativa rappresentano una conferma della sua validità e, insieme la persistenza di un bisogno di sapere e di imparare, ma anche di potersi trovare con altri e di confrontarsi.

Hanno rappresentato qualche criticità, soprattutto inizialmente: i lavori con il Tavolo provinciale per la difficoltà dei componenti a concentrarsi sul progetto e a vederne la complessità. Altresì, ha rappresentato un problema la scarsa partecipazione degli Ambiti Territoriali, comprensibile se si pensa alla grande quantità di impegni a cui devono presenziare i loro delegati.

Comunicazione interna ed esterna

Non sono state pensate forme particolari di comunicazione, ritenendo sufficienti, per le caratteristiche del progetto, la diffusione delle locandine presso le biblioteche, le sedi delle associazioni, delle varie Strutture Sanitarie Assistenziali e ricreative per anziani e dei comunicati stampa.

Successive implementazioni

L'interesse e l'impegno per l'immediato e per il prossimo futuro è rivolto alla trasferibilità del progetto negli Ambiti Territoriali, garantendo, da parte del Settore Politiche Sociali, il sostegno tecnico e parzialmente quello economico. L'ipotesi è stata condivisa dal Tavolo di lavoro che ne ha fatto oggetto di discussione e valutazione e che ha sollecitato gli Ambiti presenti ad attivarsi concretamente.

Attualmente il "Progetto Melograno" sta per essere realizzato nell'Ambito dell'Alto Sebino ed è in programmazione in quello dell'Isola bergamasca.